

«Basta fondi a pioggia  
il governo finanzia  
i progetti innovativi»



«Il governo sostenga i progetti dei Comuni per il rilancio del turismo». Lo ha detto il sindaco Andrea Gnassi, intervistato da Annalisa Cuzzocrea, intervenuto come Delegato Anci al Turismo all'assemblea annuale Anci dal titolo 'Le infrastrutture innovative per non lasciare indietro nessuno'. «Nella seconda ondata Covid ci sono indennizzi e ristori che tentano di dare una risposta. A questi provvedimenti si associano quelli dei Comuni che reagiscono mettendo in campo interventi di aiuto che agiscono sulla Tari, sulla Cosap. A Rimini abbiamo ribattezzato open space, con oltre 500 imprese che hanno aderito alla possibilità data del Comune di potere allargare i propri spazi». Gnassi ha auspicato che si riconosca «attraverso una logica premiale quei progetti di pianificazione strategica che i Comuni sanno esprimere, investendo su tecnologia, turismo e sostenibilità. Abbiamo giacimenti straordinari di bellezza avvolti dal secondo Novecento da contesti urbani degradati. La bellezza è questione di urbanistica, di tecnologia. Auspico che il Paese che deve diventare il leader mondiale della bellezza debba avere una 'control room nazionale' sulla bellezza. I comuni devono dimostrare che scommettono sulla traiettoria, su un processo che richiede 5, 6 o 7 anni, non subito».

Ieri, 18 novembre, è venuto a mancare il **Dott. Pietro Marconi**

Il tuo sorriso resterà nel cuore di chi ti ha voluto bene. Conserveremo la memoria della tua passione e della tua allegria, ricorderemo la semplicità con cui ci hai mostrato l'esempio di un uomo libero. Riposa in pace. Tua figlia Claudia  
Le esequie si terranno alla Chiesa di S. Lucia, a Savignano sul Rubicone, domani, venerdì 20 novembre, alle ore 10,00. Savignano sul Rubicone, 19 Novembre 2020.

**PARTECIPAZIONE**

Il Consiglio Notarile dei Distretti Riuniti di Forlì e Rimini si stringe affettuosamente al Collega Notaio dott. STEFANO RIPA partecipando al suo profondo dolore per la perdita della cara madre, la

**PROF.SSA**

**Anna Maria Graziosi Ripa**  
Forlì, 19 Novembre 2020.

Speed Forlì- tel 0543.60233

# Api decimate, si salvano olio e vino

Anno difficile per gli agricoltori tra Covid e cambiamenti climatici. Aumentano del 37% i suini allevati

**Non ci rimangono** che i maiali, di cui, è noto, non si butta via niente. Nel report fatto ieri attraverso un webinar da Cia Romagna, per il comparto riminese balza agli occhi il +37% di capi suini. Gli allevatori credono nel maiale e i risultati si sono visti. Ma questo è solo uno dei tanti comparti legati all'agricoltura. Il 2020 non sarà di certo ricordato come un anno buono. Una delle cause principali è il covid che ha contratto i consumi e reso difficoltose anche le cose che prima erano semplici. Ma non c'è solo il virus a complicare la vita di agricoltori e allevatori.

**Il meteo** non è stato clemente. Le gelate all'inizio della primavera, le violente grandinate e le piogge improvvise e abbondanti unite al forte vento hanno danneggiato le colture. Verrebbe da dire che sono mancate solo le cavallette, ma anche in questo caso la realtà supera l'ironia. Infatti le cosiddette specie aliene di insetti sono ormai diventate un grattacapo continuo per gli agricoltori, senza dimenticare nelle vallate i danni provocati dai cinghiali.

Vi sono tuttavia ambiti che quest'anno sono andati meglio del previsto. Si tratta della produzione di olio e del vino. Per quanto riguarda gli olivi, la produzione di quest'anno è superiore a quella del 2019. E' stata una annata positiva con un incremento for-



Secondo Cia Romagna la vendemmia nel riminese è stata ottima

te della produzione dopo due annate avare guardando alla quantità di olive prodotte. Quest'anno il quantitativo è aumentato del 120%. La resa è buona, attorno al 12% (era del 13% nel 2019), cosa che ha portato a un aumento di olio prodotto attorno al 50% per la Dop Colline di Romagna.

**Possono sorridere** anche i viticoltori. La vendemmia è stata ottima, precisano dalla Cia, in controtendenza rispetto a quanto accaduto nel resto del Paese dove i volumi prodotti sono stati sensibilmente inferiori. Nel riminese, invece, la produzione è aumentata tra il 10% e il 12% allineandosi alla media degli ultimi cinque anni. Anche in questo ca-

so non tutti i produttori possono brindare. Infatti la siccità ha creato problemi ai vitigni in collina con calo produttivo attorno al 20%. In pianura è andata meglio, ma in alcuni luoghi le gelate hanno danneggiato le viti. Un settore il cui andamento è stato letteralmente disastroso è stato quello dell'apicoltura. Il

**TROPPE SPINE**

**I vivaisti in crisi: la vendita di fiori e piante sempre più in rosso. Oltre al virus pesa la forte concorrenza**

2019 era stato terribile. La speranza era di migliorare la situazione nel 2020, ma la sperata ripresa non c'è stata. I cambiamenti climatici e il meteo incostante continuano a colpire duramente gli apicoltori. E' stato un altro anno difficile e insoddisfacente per la produzione del miele d'acacia. Nella provincia riminese gli apicoltori stanno seguendo sempre più la strada del biologico tanto che il numero di apiari è superiore alla somma di quelli del resto della Romagna. Il biologico rimane un settore sempre più battuto tant'è che nella provincia di Rimini sono ben 342 le aziende che puntano su questo tipo di coltura.

**Male**, anzi molto male il settore del florovivaismo. Il settore sta affrontando una crisi che Cia definisce senza precedenti. Le misure adottate per combattere la pandemia hanno inferto un colpo durissimo alle vendite. A peggiorare la situazione ci si è messo anche il meteo. L'annus horribilis arriva dopo diverse annate difficili contraddistinte da una contrazione dei consumi e dalla forte concorrenza. Infine gli agriturismi. Nel riminese sono ben 89 e quest'anno non hanno vissuto un anno semplice e positivo per effetto soprattutto delle conseguenze della pandemia.

**Andrea Oliva**

## Rimini non molla i 'suoi' due milioni

Prosegue lo scontro in tribunale tra Comune e ministero dell'Economia per l'Ici non versata

**Era** (forse) prevedibile, ma non scontato. E invece, puntualmente, è successo: i ministeri dell'Interno e dell'Economia non mollano i 2 milioni di euro che Rimini si era vista restituire dai giudici, dopo che lo Stato li aveva ingiustamente tolti. Parliamo dei 2 milioni di Ici riscossa dallo Stato negli anni compresi tra 2001 e 2009 per immobili di categoria D, tra cui gli hotel. I ministeri hanno deciso di fare ricorso in Cassazione contro la sentenza emessa (in primavera) dalla Corte d'Appello, che aveva di nuovo dato ragione al Comune. La vicenda è cominciata circa 20 anni fa, quando venne introdotta la possibilità per fabbricati di

categoria D (che comprende appunto anche gli alberghi) di rivedere le rendite catastali, definendo per legge che i minori imponibili derivanti da tale rendite venissero compensati dal corrispondente aumento dei trasferimenti statali. All'epoca però, a causa di una diversa interpretazione della norma, il Comune di Rimini subì la riduzione dei trasferimenti dallo Stato: 1,8 milioni di euro in meno, di cui 856mila euro recuperati direttamente dai ministeri e altri 984mila mai versati dallo Stato. Per questo il Comune di Rimini nel 2010 aveva deciso di fare ricorso al Tar, che (e arriviamo al 2016) ha dato ragione a Palazzo Garampi e condannato i ministeri a pagare la somma. Ma i ministeri non si sono rassegnati e hanno fatto a loro volta ricorso in Corte d'appello. La scorsa primavera è arri-



L'assessore al Bilancio di Rimini, Gian Luca Brasini: una sentenza ha condannato lo Stato a risarcire il Comune con due milioni

vata la sentenza, e ancora questa volta i giudici hanno dato ragione al Comune di Rimini.

**Adesso** i ministeri dell'Interno e dell'Economia si giocano l'ultima carta, con il ricorso in Cassazione, per non versare quei 2 milioni (comprensivi di interessi e spese legali). Nel bilancio «avevamo già accantonato nel fondo rischi la somma, nel caso di una remota eventualità del ricor-

so in Cassazione da parte dei ministeri - sottolinea l'assessore al Bilancio Gian Luca Brasini - Ricorso che è stato presentato, e a cui resisteremo per ribadire le ragioni del Comune di Rimini». Anche perché «questi 2 milioni di euro oggi più che mai diventano essenziali per far fronte allo sbilancio provocato dalla pandemia, sul quale attendiamo certezze e garanzie dal governo».